



# La nota di mercato di Assofermet

**METALLI**

20 maggio 2026

## **ALLUMINIO - RAME - ROTTAMI NON FERROSI**

Panoramica a cura di alcuni Operatori Assofermet

Il mercato è cambiato radicalmente dalla fine di febbraio, quando lo Stretto di Hormuz è stato di fatto chiuso a gran parte del traffico marittimo in seguito allo scoppio del conflitto tra Iran e Israele/USA.

L'area del Golfo rappresenta uno dei principali poli mondiali per la produzione di alluminio primario — lingotti, billette, leghe e vergella — contribuendo a circa il 9% dell'output globale. Europa e Italia risultano particolarmente esposte, poiché importano dall'area oltre il 20% del proprio fabbisogno.



Tutti i Paesi della regione dispongono di almeno uno smelter: Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Qatar, Oman e lo stesso Iran. L'impatto su prezzi e premi si è quindi manifestato immediatamente, con forti rialzi.

Alla chiusura di Hormuz — che blocca il transito delle merci in entrambe le direzioni, causando sia carenza di materie prime importate, come bauxite e allumina, sia il quasi totale arresto dell'export di metallo raffinato — si sono aggiunti i danni subiti da due impianti, in Bahrain e ad Abu Dhabi, colpiti da attacchi missilistici. Le stime per il ripristino della piena operatività variano tra i 12 e i 18 mesi.

A complicare ulteriormente il quadro, a marzo è stato confermato anche lo stop della produzione di Mozal, in Mozambico, a causa del mancato accordo tra la proprietà e il fornitore di energia elettrica per il rinnovo del contratto di fornitura.

Secondo le più recenti stime di alcuni analisti, il bilancio mondiale domanda/offerta è ora previsto in deficit per circa 2 milioni di tonnellate.

Sul fronte della domanda, invece, la situazione rimane sostanzialmente invariata: i consumatori continuano a coprirsi solo nel breve termine, a causa della scarsa visibilità sul mercato e con estrema prudenza, considerati gli attuali livelli di prezzo.

### **SEMILAVORATI DI ALLUMINIO**

Nel corso del mese di aprile il mercato dell'alluminio ha continuato a mostrare una forte tensione, con quotazioni LME in costante crescita, sostenute dai timori di scarsità di materia prima e dal perdurare delle tensioni geopolitiche internazionali. Le guerre in corso, l'incertezza sulle forniture energetiche e le difficoltà nelle catene di approvvigionamento stanno infatti alimentando una crescente pressione sui prezzi, aggravata anche dall'aumento dei costi energetici e delle altre principali componenti produttive.

Dal lato produttivo, molti operatori del settore segnalano una situazione sempre più critica. Iniziano a scarseggiare lingotti, billette, placche da laminazione e materiale sbozzato, mentre le forniture disponibili arrivano sul mercato a prezzi estremamente elevati, ulteriormente appesantiti dall'impatto del CBAM. I produttori stanno applicando continui rincari su pani e billette di alluminio e, per i mesi di giugno e luglio, diversi trasformatori hanno già annunciato aumenti dei listini rispetto a maggio.



Parallelamente si iniziano a registrare anche i primi allungamenti nei tempi di consegna, senza che sia ancora chiaro se siano dovuti a reali carenze di materiale, dinamiche speculative o ad altri fattori di mercato

Sul fronte della domanda, il quadro rimane debole e incerto. In Italia la produzione industriale continua a muoversi in modo discontinuo, mentre in Europa, e in particolare in Germania, la domanda resta fiacca. Il settore della meccanica evidenzia diffuse difficoltà, con numerose aziende che operano in regime di cassa integrazione e con il comparto automotive e della componentistica in forte sofferenza, fino a casi di fermo produttivo totale. Qualche segnale più positivo emerge invece dai settori packaging e alimentare.

L'incertezza generale sta inoltre rallentando gli investimenti e rendendo più difficile la chiusura delle trattative commerciali. Molti clienti tardano a rispondere alle offerte ricevute e, in alcuni casi, lavorazioni previste in alluminio sono state sospese o sostituite con materiali alternativi, ritenuti economicamente più sostenibili agli attuali livelli di prezzo. Anche gli uffici acquisti si trovano in forte difficoltà: da un lato vi è il timore di acquistare materiale a quotazioni molto elevate, con il rischio di un improvviso ribasso del mercato; dall'altro, la necessità di mantenere scorte sufficienti per garantire continuità operativa e fatturato.

Questa situazione comporta inevitabilmente una maggiore esposizione finanziaria lungo tutta la filiera, sia negli acquisti sia nelle vendite, aumentando anche le preoccupazioni legate ai tempi di pagamento da parte della clientela. La difficoltà di trasferire integralmente gli aumenti sul mercato finale, unita alle forti differenze di prezzo tra operatori commerciali sul medesimo prodotto, sta comprimendo ulteriormente i margini.

Nel complesso, il sentiment del settore resta improntato a grande prudenza: la combinazione di volatilità delle quotazioni, rischio di carenza di materia prima, instabilità geopolitica e domanda debole rende il quadro di breve periodo estremamente complesso e di difficile interpretazione.

### **ROTTAMI NON FERROSI**

per quanto riguarda il mercato dei rottami non ferrosi, il contesto continua a rimanere debole e caratterizzato da un'elevata incertezza.

Sul fronte dell'offerta, permane una scarsa disponibilità di materiale; inoltre, si registra un progressivo peggioramento della qualità, in particolare in termini di omogeneità dei carichi completi per tipologia di rottame.



Sul lato della domanda, si evidenzia una minore intensità degli acquisti, dovuta principalmente alla tendenza dei clienti a limitare le scorte e a operare senza accumulare magazzino.

La situazione generale si caratterizza pertanto per:

- aumento dei prezzi;
- riduzione dei margini, anche a causa della necessità di maggiori lavorazioni per adeguare la qualità del materiale in ingresso, nonostante l'andamento favorevole delle quotazioni;
- incremento dei costi operativi;
- rallentamento dei pagamenti da parte della clientela;
- contesto normativo sempre più complesso e restrittivo nella gestione operativa;
- difficoltà nel reperire personale qualificato e stabile;
- estrema difficoltà nella pianificazione di medio-lungo periodo, rendendo di fatto impossibile formulare previsioni attendibili.

Per quanto riguarda l'alluminio, il principale elemento di criticità resta legato allo Stretto di Hormuz: le recenti tensioni geopolitiche e le interruzioni nella regione stanno infatti riducendo la disponibilità fisica del materiale e determinando un aumento dei premi, soprattutto nei mercati europeo e nordamericano.

La criticità non riguarda esclusivamente la produzione, ma anche la logistica: la consegna del materiale rischia di diventare più complessa e significativamente più onerosa.

Il rame risulta meno direttamente esposto a shock di offerta provenienti dall'area del Golfo, ma beneficia comunque del clima generale di tensione che interessa le commodity industriali.

Nel caso del rame, le dinamiche geopolitiche si intrecciano con l'andamento del dollaro, dei tassi d'interesse e della domanda asiatica; di conseguenza, i prezzi potrebbero mantenersi sostenuti, ma con una volatilità più accentuata.



Per gli operatori europei, il rischio geopolitico non si traduce soltanto in prezzi più elevati, ma anche in una minore visibilità sulla disponibilità del materiale, sui tempi di consegna e sui costi di sostituzione.

Il mercato fisico continua a mostrare forte discontinuità. La carenza di rottame di alluminio sta spingendo i prezzi di acquisto verso livelli prossimi ai massimi storici.

In Italia la domanda industriale non risulta ferma, ma permane prudente e poco aggressiva: gli acquirenti tendono a coprirsi su orizzonti temporali più brevi, evitando accumuli eccessivi di stock e prestando particolare attenzione alla velocità di trasformazione del materiale.

Tale atteggiamento riflette un contesto in cui i costi energetici e di lavorazione continuano a comprimere i margini lungo tutta la filiera metalmeccanica e nelle lavorazioni successive.

